

Anno IV - 1949

OTTOBRE '48 - APRILE '49

(Serie II - fasc. 2) N. 14-15

B I G G A

BOLLETTINO ITALO GRECO ALBANESE
RASSEGNA INTERNAZIONALE
PERIODICO

Sua Beatitudine
MASSIMO -IV
Patriarca Greco
Melchita di Antio-
chia, Gerusalem-
me, Alessandria e
di tutto l'Oriente,
all' Aeroporto di
Palermo.

Fotoservizio BIGA



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

TELEFONO 17.021 - C. C. P. 7/3438

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

PREZZO
DI QUESTO
NUMERO
DOPPIO

L. 100

IL VENTENNIO DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO E «BIGA»

L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO celebra il 28 Aprile di quest'anno il suo primo ventennio di vita con un discorso commemorativo che sarà tenuto nella storica chiesa della Martorana, alla presenza dell'Em.mo Card. ERNESTO RUFFINI, Arcivescovo di Palermo e Presidente della medesima Associazione, di S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo Ausiliare di Piana degli Albanesi e di molti altri soci ed amici del movimento, che, sorto qui in Palermo per iniziativa di un gruppo di ardenti italo-albanesi ed autevolmente appoggiato dall'Em.mo Card. LUIGI LAVITRANO, che compreso della bellezza ed importanza della Causa ne aveva voluto subito assumere la Presidenza, conta ora centinaia di aderenti in tutta Italia ed ha al suo attivo ben sei settimane Orientali, celebrate a Palermo (1930), Siracusa (1932), Venezia (1934), Bari (1936), Firenze (1938), Milano (1940).

L'Associazione nasceva a l'indomani della pubblicazione dell'Enciclica « Rerum Orientalium », del Papa Pio XI, come frutto maturo di un più acceso orientamento di spiriti e di cuori verso quelle terre di Oriente che tanta ricchezza di ricordi e di memorie cristiane conservano per il loro passato glorioso e tanta tristezza suscitano per la dolorosa situazione presente.

La celebrazione del ventennio trova l'Italia ed il mondo collo sguardo e col cuore maggiormente protesi verso queste terre di Oriente, che dopo gli orrori della guerra, nello sforzo di ripresa che il mondo sta tenacemente ritentando si sentono inceppate, particolarmente dal punto di vista religioso, verso quella unificazione cristiana che è il sogno ed il desiderio di tutti i figli di Dio. Tra i due blocchi che la politica è venuto formando il Cristo sta oggi colle braccia aperte verso l'Oriente e l'Occidente in atto di richiamo a tutti i credenti in Lui perchè si faccia finalmente un solo Ovile e un solo Pastore.

In questa d'ora ripresa BIGA, che è uno dei frutti non ultimi dell'Associazione Cattolica pro Oriente Cristiano, offre tutta la sua collaborazione intelligente e fervorosa, affiancandosi all'Opera dell'Associazione stessa per il raggiungimento dei comuni ideali.

Palermo, 14 Aprile 1949

Sac. Dott. ARISTIDE BRUNELLO
Delegato Nazionale dell'ACIOC

ATTIVITA' "PRO ORIENTE,"

Negli Stati Uniti d'America...

La « Catholic Near East Welfare Association », di cui è presidente l'Em.mo Card. Spellman e Segretario Mons. Tommaso J. M. Mahon, compie quest'anno venticinque anni di operosa attività.

— La sera del 1 aprile 1949 si è aperta in New York l'XI giornata orientale, con una conferenza sulla Palestina, tenuta nella Collins Hall, nell'Università di Fordham.

— Un solenne pontificale in rito bizantino è stato celebrato il 2 aprile nella Cattedrale di S. Patrizio, con l'assistenza del Card. Spellman, il quale ha pronunziato il discorso ufficiale.

Oltre che in New York città in cui vi sono 25 chiese di rito orientale, analoghe manifestazioni sono state indette in numerose altre località. (da SICO)

...nella Svizzera...

Il Rev. P. Girolamo Leussink, nei pri-

mi del mese di aprile, ha tenuto una serie di conferenze sull'arte bizantina e russa, con magnifiche proiezioni a colori, in varie città della Svizzera.

...e in Italia

Nel mese di Gennaio 1949 si è celebrata in tutta Italia l'Ottava di preghiera per la Unità della Chiesa, organizzata e preparata, anche con un giro in 57 Diocesi, dal R.mo Mons. A. Brunello, Segretario del Centro per l'Unità della Chiesa. Durante la Settimana stessa e nei giorni precedenti e seguenti, tennero conferenze e celebrazioni liturgiche in rito bizantino S. Ecc. Mons. G. Perniciaro, Papas M. Lo Jacono, P. Pelopidas Stefanu; P. Carnatiu e i RR. PP. De Vries e De Urbina in Milano, Genova, Brescia, Udine, Como, Cuneo, Crema, Monza, Portogruaro, Vittorio Veneto, Firenze; nei Seminari Regionali di Chieti, Molfetta, Benevento e Salerno e in molte altre località.

B I G A

ANNO IV - 1949

Serie II

N. 14 - 15

SOMMARIO

Il ventennio dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano e "Biga" di Mons. Dr. Aristide Brunello pag. 18

Attività "pro Oriente" pag. 18

In Margine alla Settimana pro Unione di Bologna (Settembre 1948) di Papas Dr. Marco Mandala pag. 19

I Cinquecento anni degli Italo-Albanesi, di Papas Dr. Michele Lo Iacono. pag. 21

S. B. Massimo IV Patriarca di tutto l'Oriente visita l'Eparchia di Piana degli Albanesi, di Coha Bolo pag. 24

Il Ricamo nell'Arte Classica, di Ersilia Zaffato Montelione pag. 29

Notizie pag. 30

Ninula - La Culla, di Francesco Crispi Glaviano pag. 31

Biancavilla, di Elvira Palazzolo. pag. 32

Sant-a-Nicola (poesia) di Salvatore Monteleone Ferrara pag. 32

Altre Notizie pag. 33

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L.

Lire

(in lettere)

*eseguita da
residente in*

via

sul c/c N. 7-3438 intestato a:

**BIGA - Rassegna Internazionale - Piazza Bellini 3 - Palermo
nell'ufficio dei conti di PALERMO.**

Firma del versante

Addi 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Tassa di L.

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

L'Ufficiale di Posta

Cartellino numerato
del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di allibramento

Versamento di L.

eseguito, da

residente in

via

sul cc. N. 7-3438

**BIGA - Rassegna Internazionale
Piazza Bellini 3 - PALERMO**

Addi 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Ved. a tergo la causale
(*facoltativa*) e la
dichiarazione di allibramento.

Mod. ch. n. 3

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

*RICEVUTA di un versamento
di L.*

Lire

(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. 7-3438

**BIGA - Rassegna Internazionale
Piazza Bellini 3 - PALERMO**

Addi 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

Cartellino numerato
del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

B I G A

Abbonamento
ad ogni serie
di 12 Numeri:

ITALIA

Ordinario: L. 500

Sostenitore: L. 1000

Fondatore da L. 5000

in su...

ESTERO

Ordinario: Dollari 5

Sostenitore: Doll. 10

Fondatore: Doll. 50

*

E' ammesso l'abbonamento *rateale*, pagando il numero volta per volta anche a mezzo del c. c. p.

n. 7 / 3 4 3 8

Manoscritti e fotografie non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di articoli o brani senza citarne la fonte.

*

Lettori: Se siete già abbonati, procurate nuovi abbonamenti! - Se non avete rinnovato l'abbonamento, affrettatevi a farlo, per non perdere i numeri successivi.

Direzione e Amministrazione
Piazza Bellini 3 - Palermo

AVVERTENZA - Essendosi verificati molti disguidi, tutti i Signori abbonati che non avessero ricevuto qualche numero, sono pregati di segnalarlo.

Spazio per le comunicazioni del versante al correntista destinataria (facoltative).

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chinque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richiama per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Parte riservata all'ufficio dei conti

N. dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di

L.
Il Contabile

Tariffe per i versamenti

Per i versamenti si applicano le seguenti tasse:

Fino a L. 5.000 -- L. 3,00

e successivamente, L. 3 per ogni 5000 lire o frazione,

fino al massimo di L. 80.

IN MARGINE ALLA SETTIMANA «PRO UNIONE»

TENUTASI A BOLOGNA DALL'11 AL 18-9-1948

Alla settimana « Pro Unione » di Bologna si poté assistere alla ricchezza e proprietà di studi dei vari oratori illustri, i quali attraverso le loro trattazioni e disquisizioni su argomenti specifici di storia, di teologia, di liturgia, offrirono un ampio panorama di materie atte ad essere utilizzate sempre più per una maggiore e concreta cognizione riguardante il problema unionistico.

Certo si dovette sentire impellente il palpito e l'anelito di anime apostoliche, che hanno dedicato e dedicano i loro sforzi all'attuazione del desiderio evangelico « *Un solo ovile, un solo pastore* ».

Sia lecito allo scrivente, che ha partecipato a varie settimane di studio e di preghiera « Pro Oriente » e che ha vissuto e vive la liturgia bizantina, la psicologia che tocca il problema dell'unione in riferimento all'Oriente Cristiano, sia lecito, dico, esporre alcuni modi di vedere riferentisi a detto problema.

Parecchie settimane si sono svolte « Pro Oriente »; molte produzioni letterarie in simili occasioni si sono avute, ma si ha la reale impressione, che ci si ferma troppo e unicamente nel campo teorico, e non si scende al terreno pratico per vedere di riuscire almeno a porre i capisaldi iniziali di una pratica unione: e quando dico questo, non intendo che si sarà così già attuata l'unione delle Chiese, no! ma si saranno piantati dei principi fermi in questione. Dalle seguenti brevissime idee si giudicherà.

Non nego che primissima base sono i fattori dottrinali: questi però saranno meglio compresi dai fratelli separati dopo i veri contatti, che potranno preludere all'unione.

Affermatasi la necessità di scendere all'azione pratica, entro a considerare elementi negativi e positivi, limitandomi al mondo bizantino greco, con l'aggiunta di quello albanese, che può trovare un magnifico ponte di unione nell'esistenza delle molteplici colonie Italo-Albanesi.

1. — E' imperdonabile l'errore psicologico, in cui, nella nostra penisola, cadono varie masse di fedeli, estese categorie di intellettuali, non disprezzabile numero di ecclesiastici e di seminaristi: si continua sempre a scorgere negli orientali delle persone semplicemente « vitande », come se fossero affetti di non so qual lebbra particolare, quasi impossibile a sanare.

Non si meravigli chi mi legge: quale sensante si può avere, se perfino gli stessi sacerdoti cattolici di rito orientale, che dai Papi e dalle autorità ecclesiastiche proposti ai loro ordinamenti sono stati sempre prediletti, imbattendosi in numerosi confratelli e seminaristi, si trovano come in un campo pienamente estraneo, e debbono sentirsi domandare se la loro Messa sia valida, se si può accedere ai loro sacramenti etc., dopo averli visti celebrare in una chiesa cattolica, su un altare ove già altri loro sacerdoti avevano celebrato poco prima?

Ecco dunque, psicologicamente parlando, il primo passo da compiersi: distruggere l'errore psicologico di considerare gli orientali in maniera troppo acerba: si compiano incontri veramente cordiali e improntati alla carità di Cristo, che riesce a smussare angolosità, a distruggere prevenzioni e preconcetti.

2. — Spazzato il cammino da questi inciampi, bisognerebbe praticamente salire un secondo gradino: non accentrare in un suol luogo tutto quel che riguarda attività unionistica, ma sia tale azione sparsa nei punti nevralgici della penisola, come ad esempio particolarmente Palermo, Siracusa, Messina, Bari, Napoli, Livorno, Venezia etc. ove esistono o già esistevano delle chiese cattoliche di rito bizantino-greco, e quindi ne segue dover rendere vivi questi posti quali centri di azione liturgica, rituale, culturale, ove i dissidenti possano trovare un punto di riferimento.

3. — Impostata così in parte la soluzione del problema, sorge la questione dell'elemento necessario ad officiare tali chiese: vi è penuria di sacerdoti: ebbene se in verità esiste l'assillo missionario a prò degli orientali, si mandino giovani chierici ad esempio nel Collegio Greco di Roma, in modo che realmente abbraccino il rito greco e si dedichino ad una seria preparazione a questo lavoro, che, sparso, nelle diverse parti della penisola, e che chiamerei di « accostamento », darebbe frutti mai pensati.

4. — Sarò tacciato di fantasioso idealismo: in realtà, ove si hanno da trovare le possibilità finanziarie sul riguardo? No! non è il vero scoglio: infatti se nelle città ove si sono tenute le settimane orientali ad esempio, si fosse pensato a erigere un monumento vivente, (intendo una chiesa con relativo officiante), certamente si sarebbero avute delle pietre miliari lungo l'aspro cammino verso l'unione.

5. — Ogni ramo riflettente i vari riti e costituente la rappresentanza e quasi la voce dei vari popoli orientali, dovrebbe godere di una qual certa libertà di azione nel proprio campo, facendo capo al competentissimo organo della Chiesa qual'è la Congregazione per la Chiesa Orientale, nel cui seno sarebbe ideale far sorgere un attivistico ufficio adatto: una specie di « Direzione dei movimenti filenotici » guida sicura nel difficile compito del lavoro unionistico.

Quanto sarebbe proficuo far funzionare i vari organi, dislocati nei posti più importanti della penisola, ridando vita alle istituzioni già esistenti e coordinandone le attività, però in campo pratico e non fossilizzandosi nel campo teoretico!

Sono idee queste, che possono aprire in questa promettente rivista della « Biga », la discussione pratica dell'annoso problema della riunione delle Chiese, però con il preciso sguardo teso verso un realistico lavoro e con una ferma volontà di esito positivo. Come ben si comprende, è un quadro ampio costruttivo, cui dovrebbero partecipare con vivo interesse istituzioni, ordini religiosi, seminari, movimenti vari dell'A. C.

PAPÀS MARCO MANDALÀ

Dopo le solenni manifestazioni religiose del cinquecentenario, che raggiunsero il culmine con l'incoronazione del quadro di Maria SS. Odigitria, è seguita una ricca serie di celebrazioni civili e culturali, aperta il 18 Ottobre, nella sede del Circolo Artistico, da una conferenza del Prof. Giacomo Devoto dell'Università di Firenze: « *Alle origini della Storia Albanese* ».

Il Convegno Internazionale di Studi Albanesi

Il 24 Ottobre 1948, preceduta da una S. Liturgia concelebrata in rito greco nella Chiesa della Martorana, in Palermo, ebbe luogo la seduta inaugurale del Convegno, nella Sala delle Lapidi del Municipio, alla presenza dell'Em.mo Cardinale Ruffini, del Presidente della Regione On. Alessi, del V. Presidente On. Restivo, dell'On. Taormina, V. Presidente dell'Assemblea Regionale e di numerose altre Autorità e Personalità.

Dopo le parole di saluto a nome della Città e del Sindaco, pronunziate dall'Assessore Dott. Giuseppe Schirò, parlarono il Presidente del Comitato Promotore delle celebrazioni, On.le Petrotta, il Presidente del Comitato organizzatore del Convegno, Prof. Bruno Lavagnini, il Prof. E. Koliqi, ordinario di letter. albanese nella Università di Roma, cittadino di Scutari d'Albania e il Presidente della Regione, On. Alessi.

Nel pomeriggio, nei locali della « Storia Patria », ebbero inizio i lavori del Congresso, sotto la Presidenza del Prof. Biagio Pace e la vice presidenza del Prof. Antonino De Stefano, il quale svolge la relazione: *Nascita delle Colonie Albanesi di Sicilia*, che qui riassumiamo in sintesi: « Le immigrazioni degli Albanesi in Sicilia avvennero in tre fasi: I) nel 1448; II) nel 1467-78, dopo la morte di Scanderbeg; III) dal 1532, dopo la caduta di Corone.

Nella prima fase vi vennero come militari e vi rimasero come coloni. Stipularono capitoli molto vantaggiosi coi Signori, desiderosi di far ripopolare le terre e i casali distrutti o abbandonati nel periodo delle guerre contro gli Angioini e in quello ancora più terribile delle guerre civili.

Così nacque *Contessa*, verso il 1450, riedificata dagli albanesi provenienti dal Casale di *Bisiri* in Val di Mazara.

Intanto molti coloni andarono via, sia per dissidi tra Epiroti, sia per portare il loro contributo nella difesa dell'Albania minacciata dai Turchi. I Conti Cardona fanno di tutto per richiamarli. Nel 1521 il Conte Alfonso fa venire direttamente dalla Grecia cento famiglie dall'isola di Andros nel Peloponneso e si obbliga a pagare le spese di viaggio.

Per *Mezzoioso* invano si cercherebbe una « *licentia populandi* », chiesta solo per paesi di nuova fondazione. *Mezzoioso* è ricordato in una lettera di Re Pietro (1282). Nei capitoli del 5-XII-1501 col procuratore dell'Abate Commendatario gli Albanesi parlano a nome di tutto il casale.

Nelle stesse condizioni è *Palazzo Adriano*.

Nella fondazione di queste prime Colonie Albanesi risalta l'interesse dei Signori a chiamare e trattenere i coloni, i quali spesso propongono le condizioni dei capitoli.

Questo si verifica del resto anche per gli altri gruppi che cercano scampo in Sicilia. Gli esuli considerati vittime e martiri della comune fede cristiana, vengono accolti molto bene e con simpatia.

Alcuni decenni dopo sorgono le altre Colonie di *Fiana*, *Biancavilla* e *S. Michele di Ganzeria*. *S. Cristina Gela* è una propaggine di Piana.

Nel 1532 da profughi di Corone vien fondato *S. Michele di Ganzeria*. Altre Colonie albanesi si ebbero a *Bronte* e a *S. Angelo Muxaro*.

Si deve considerare che gli Albanesi in Sicilia non venivano in paese del tutto estraneo.

Da parecchi secoli in Sicilia si seguì il rito greco e numerosi furono i monasteri greci. Gli esuli trovarono qui la tradizione del culto e della lingua greca. Per tutto il '400 fiorirono in Sicilia scuole di greco e specialmente a Messina.

Siciliano, di Noto, fu il primo insegnante di greco nello studio generale di Bologna, Giovanni Aurispa. Questa comune tradizione religiosa e linguistica, in un paese dove per lunghi secoli convissero popoli di razza diversi e dove si parlarono contemporaneamente diverse lingue, creava quella temperie spirituale che favorì il rapido affratellamento tra Albanesi e Siciliani e che dimostra come pur conservando intatta la propria individualità si possa formare un comune sentimento nazionale.

Nella interessante discussione seguita, si alternarono a parlare, oltre al Presidente Prof. Pace, il Prof. Ribezzo, il Dott. Chetta, l'On. Guarino Amella, che precisò che il passaggio di S. Angelo Muxaro dal rito greco al latino avvenne nel 1612.

Il Prof. Gaetano Petrotta tenne la sua relazione sulla « Letteratura degli Albanesi in Sicilia » e il Prof. Biagio Pace parlò sui più recenti « Studi di Archeologia in Sicilia ».

Seguirono le comunicazioni dei Professori: Antonino Caldarella: « Sulle origini di Palazzo Adriano »; Giovanni Raffiotta: « I capitoli e le condizioni economiche degli Albanesi in Sicilia »; Francesco Giunta: « Commende e Commendatari di Colonie Albanesi di Sicilia », e P. Giuseppe Valentini S. J.: « Gli addentellati tribali e toponomastici delle comunità albanesi di Sicilia con il loro primo paese di origine ».

La mattina del 25 ottobre svolsero le loro relazioni il Professor Francesco Ribezzo, su « Gli Albanesi di Palermo nella lingua e nell'epopea nazionale » e il Prof. Marco La Piana, sulle « Caratteristiche del dialetto albanese di Sicilia ». Presentarono interessanti comunicazioni il Prof. Carlo Tagliavini dell'Università di Padova, sull'Opera albanologica di Norbert Iokl; il Prof. Vittore Pisani, dell'Università di Milano, su « L'Albanese e le altre lingue indoeuropee »; il Prof. Alessio Di Giovanni dell'Università di Firenze, su « L'albanese e il sostrato adriatico-balcanico ». Notevole l'intervento del Prof. Josef Matl dell'Università di Graz (Austria) sull'epica albanese. Nel pomeriggio il Prof. Giuseppe Cocchiara, dell'Università di Palermo, trattò il tema: « Etnografia e folklore siculo-albanese » e il Prof. Giuseppe Schirò, dell'Università di Roma, parlò sui « Canti popolari albanesi in Sicilia ». Seguirono le comunicazioni di Oreste Incoronato: « Saggi di canti popolari albanesi di Ururi »; Adolfo Masci, su « Versi e brindisi popolari albanesi di Calabria »; Prof. Vincenzo Ussani, dell'Università di Roma: « Di un poema giocoso moderno su Skanderbeg » (Mantica); Prof. Karl Gurakuqi di Scutari d'Albania; « Notizie intorno a studi albanesi in corso »; Prof. Eugenio Di Carlo: « Piana degli Albanesi nel giudizio di visitatori stranieri »; P. Lorenzo Tardo, sui « Canti liturgici »; Mons. Francesco Di Salvo: « L'opera e le idee di un Missionario francescano siculo-albanese in Albania »; Avv. Nino Chetta, su l'interessantissimo lavoro di « Statistica dei comuni italo-albanesi » e Dr. Salvatore Petrotta su « I siculo-albanesi nel Risorgimento ».

Piana degli Albanesi il 26 ottobre, giorno della festa del titolare della Cattedrale della Eparchia, S. Demetrio Megalomartire, ospitò i Congressisti. Dopo il solenne Pontificale celebrato dal Vescovo, S. E. Mons. Giuseppe Pernicari, nelle ore pomeridiane ebbe luogo la seduta di chiusura del Coavegno, preceduta dalla comunicazione dell'On. Rosolino Petrotta, che parlò su « Particolari poco noti dei più recenti rapporti di fraternità fra Albanesi ed Italo-Albanesi ». Nei locali del Cinema San Giorgio furono tenuti i discorsi ufficiali di chiusura e si formularono i voti del Congresso. Dopo la seduta finale, fu scoperta una lapide commemorativa del poeta siculo-albanese Giuseppe Schirò, dentro la Cattedrale.

La Mostra dei 500 anni

La stessa sera del 26 ottobre, nei locali del Collegio di Maria di Piana degli Albanesi, fu inaugurata la « Mostra dei 500 anni » organizzata da una commissione presieduta dall'Ing. Dott. Pietro Ajovalasit. Questa rassegna documentaria delle attività fiorite, durante mezzo

millennio, nelle colonie italo-albanesi di Sicilia, illustra i principali esponenti di studi storici e linguistici, e, nel campo della cultura generale, di studi letterari, giuridici, medici e tecnici. Il grande quadro di Francesco Crispi, originario di Palazzo Adriano, forma come il centro della documentazione del posto preso dai Siculo-Albanesi nelle rivoluzioni siciliane. E' messa pure in luce l'attività religiosa e missionaria e figurano in posto d'onore una riproduzione del quadro della Madonna Odigitria, un quadro di Scanderbeg e uno del P. Giorgio Guzzetta, fondatore del glorioso Seminario italo-albanese di Palermo. Iconi bizantine, paramenti e argenterie sacre, costumi muliebri, gioielli, manoscritti, pergamene, quadri e acquerelli, libri e riviste e alcune fotografie, completano l'interessante sguardo panoramico che offre la Mostra dei 500 anni.

Il Centro Internazionale di Studi Albanesi

Il 24 novembre 1948, nello studio e ai rogiti del Notar Dott. Cesare Gebbia, in Palermo, venne fondato il «Centro Internazionale di Studi Albanesi», sotto gli auspici del Governo Regionale della Sicilia, che intervenne con la generosa assegnazione di una prima sovvenzione. Componenti nell'atto costitutivo S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo A. di Piana degli Albanesi, il Prof. Francesco Ribezzo, il Prof. Antonino De Stefano, il Prof. Bruno Lavagnini, il Prof. Gaetano Petrotta, il Prof. Marco La Piana, l'On. Dott. Rosolino Petrotta, l'Ing. Pietro Ajovalasit, il pubblicitista Oreste Incononato, il Prof. Karl Gurakuqi.

Scopi del Centro: a) incrementare gli studi di albanologia; b) coordinare questi studi con l'attività scientifica svolta in questo campo in Italia e all'Estero; c) promuovere convegni e congressi di studi albanesi e ogni altra attività culturale, d) pubblicare un bollettino e promuovere la pubblicazione di studi di albanologia.

I Componenti, costituiti in Consiglio Provvisorio, elessero a Presidente l'On. Rosolino Petrotta, a Direttore del Centro il Prof. Francesco Ribezzo, a Segretario il Prof. Karl Gurakuqi. L'insediamento ufficiale del Consiglio Direttivo ebbe luogo il giorno 8 dicembre 1948, nei locali della Mostra dei 500 anni, alla presenza di S. B. il Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente, Massimo IV.

Il 27 marzo 1949, nei locali del Winter Garden Club, in Palermo, fu inaugurata ufficialmente l'attività del Centro, alla presenza del Presidente della Regione On. Restivo, di S. E. Mons. G. Perniciaro, Vescovo A. di Piana degli Albanesi e di numerose personalità ed invitati. L'Assessore Regionale On. Rosolino Petrotta pose il saluto al nuovo Presidente del Consiglio Direttivo del Centro, On. Giuseppe Alessi, dichiarandosi ben lieto di avergli ceduto la carica, sicuro dell'immediato impulso che il Centro stesso riceverà dalla sua illuminata e appassionata opera. Prese quindi la parola l'On. Alessi, il quale volle sottolineare il miracolo di civiltà che codesta semimillenaria convivenza di due popoli offre all'attenzione del mondo. «Dopo cinquecento anni nessuno è meno albanese perchè siciliano e nessuno meno siciliano perchè albanese». L'Oratore quindi scorre tutti i motivi spirituali e civili che fanno vivo ed operante il concetto e l'amore di Patria nei valori della persona, della famiglia, della religione, della civiltà, della lingua. La Patria albanese, qui, tra noi, è pensiero, è spirito, parola, poesia, lirica, canzone popolaesca ed eterna. Diversi nell'unità, chiama l'Oratore, italiani ed albanesi che insieme vivono e lavorano da mezzomillennio in Sicilia.

Il Prof. Ribezzo, Direttore del Centro, pronunziò quindi la sua prolusione, in cui illustrò le ragioni naturali, storiche, linguistiche, demografiche e culturali che fanno di Palermo e delle colonie albanesi di Sicilia la sede ideale per una attività scientifica che allacci le forze spirituali albanesi sparse per il mondo, e tracciò le direttive del programma immediato che il Centro intende realizzare, coltivare scientificamente e didatticamente il dialetto toscano delle colonie italo-albanesi, raccogliere e recuperare scritti e studi di lingua, materiale folkloristico; esplorare sistematicamente gli archivi; pubblicare studi grammaticali.

Infine fu proiettato un documentario sulla Mostra dei 500 anni.

MICHELE LO IACONO

S. B. MASSIMO IV

PATRIARCA M. DI ANTIOCHIA E DI TUTTO L'ORIENTE

Visita l'Eparchia di Piana degli Albanesi

Le commemorazioni cinquecentenarie dei siculo albanesi, che hanno perpetuato in terra italiana i riti della Chiesa Orientale, hanno avuto il loro culmine nell'avvenimento storico senza precedenti che rappresenta il più alto riconoscimento della massima Autorità Ecclesiastica di rito bizantino: la visita di Sua Beatitudine Massimo IV, Patriarca di Antiochia, Alessandria, Gerusalemme e di tutto l'Oriente.

S. B. il Patriarca era giunto a Roma il 4 novembre 1948, atteso all'aeroporto da S. Ecc. Mons. Valerio Valeri, Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, dal Sostituto Mons. Rosso, dai Vescovi e Prelati Melchiti, Armeni, Caldei, Maroniti e dai Ministri plenipotenziari del Libano presso la S. Sede e presso il Quirinale.

Il 13 novembre fu ricevuto in Udienza privata, per 35 minuti, dal Sommo Pontefice Pio XII.

Il 22 novembre, ricorrendo la festa nazionale Libanese, per invito della Legazione del Libano presso la S. Sede, pontificò nella Chiesa del Pontificio Collegio Greco in Roma, con la concelebrazione degli Ecc.mi Mons.ri Farage e Schamit e dei Rev.mi Archimandriti P. Odilone Golenvaux e P. Placido De Meester.

A Roma S. B. ricevette in visita: l'Em.mo Card. M. Massimi, presidente del Comitato per il diritto Canonico Orientale; i Ministri plenipotenziari del Libano presso la S. Sede e il Quirinale, il Ministro Plenipotenziario d'Egitto; S. Ecc. Mons. Evreinoff; i Procuratori dei Patriarcati e delle Congregazioni Religiose residenti a Roma; il Preside del P. Istituto Orientale P. Hermann; il R. Priore di Chevetogne, i RR. Superiori dei Collegi Greco, Russo, Ruteno, Romeno, Damasceno; i PP. della Badia Greca di Grottaferrata, i PP. Redentoristi, i PP. Bianchi e le Dame di Nazareth, la cui Superiora è libanese.

Ma a S. B. Massimo IV era giunta l'eco delle celebrazioni cinquecentenarie degli italo albanesi di Sicilia e si era incontrato a Roma con due siculo albanesi: l'On. Dott. Petrotta e il Diacono Damiano Como.

Al semplice accenno che una Sua visita sarebbe stata per i fedeli di rito greco bizantino di Sicilia il più ambito onore, S. B. Massimo IV, spinto dal paterno desiderio di portare personalmente il conforto della Sua parola, decise di andare in Sicilia. Così la generosa Triuacria, per merito dei suoi figli di origine greco albanese, potè annoverare nella sua plurimillennaria gloriosa storia anche la presenza, per alcuni giorni, del Patriarca greco Melchita d'Oriente.

S. B. Massimo IV, col seguito formato dalle L.L. E.E. Mons. Pietro Medawar, Ausiliare del Patriarca, e Mons. Antonio Farage, Consigliere Patriarcale,

dal R. P. Gregorio Hayek, Procuratore di S. B. in Roma e dal Segretario R. P. Paolo Geadah, toccava il suolo siculo all'aeroporto di Boccadifalco, alle ore 10,30 del 7 dicembre 1948, accolto da S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo A. dell'Eparchia di Piana, Mons. Paolo Matranga, Rettore del Seminario italo-albanese di Palermo, Papas Michele Lo Jacono, Parroco di rito greco di Palermo, Papas Vito Borgia; dall'On. Rosolino Petrotta, deputato regionale, siculo albanese; dall'On. D' Angelo, in rappresentanza del Governo Regionale, dall'On. Romano, per l'Assemblea Regionale; dall'Assessore Dott. Giuseppe Schirò, siculo albanese, rappresentante del Sindaco di Palermo; dal Questore Comm. Giammorcaro, dallo Ing. Pietro Ajovalasit, Comandante dei Vigili del Fuoco, siculo albanese, dal Dott. D. Zelè, T. Colonn. Comandante dell'Aeroporto.

Il corteo di macchine, preceduto dalle staffette della Polizia in motocicletta, attraverso le principali vie della Città e il viale della Libertà, accompagnò S. B. all'Istituto D. Bosco, dove fu accolto dal Direttore D. Giardina e dai RR. PP. Salesiani.

Lo stesso giorno S. B. visitò l'Em.mo Card. E. Ruffini, e poi la Cappella Palatina e il Palazzo dei Normanni, dove si incontrò col Presidente del Governo Regionale On. Alessi e con l'On. Cipolla, Presidente dell'Assemblea Siciliana, il quale parlò con molto entusiasmo del rito bizantino, avendo trascorso i primi anni della sua carriera di magistrato a Piana dei Greci, interessandosi delle caratteristiche costumanze tradizionali e delle cerimonie liturgiche, di cui, dopo tanti anni, ricordava frasi ed espressioni in lingua greca.

Il Patriarca ed il seguito rimasero molto impressionati nel vedere gli uomini del Governo Siciliano così addentro e così benevoli verso il rito greco in Sicilia.

Nelle ore pomeridiane, dopo aver fatto una visita al Santuario di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino, S. B. venne ricevuto nella Chiesa della Martorana dal Parroco di rito greco di Palermo Papas Michele Lo Jacono, il quale, nel suo indirizzo di omaggio, tenne a rilevare la continuità storica del rito bizantino in Palermo, dove già l'Ammiraglio Giorgio d'Antiochia aveva edificato la splendida Chiesa della Martorana destinata proprio all'uso del Clero e dei fedeli di rito greco, fin dal 1143, e restituita nel 1939 dal Papa Pio XI di v. m. ai discendenti degli albanesi, continuatori dei riti orientali in Italia. Nel constatare la felice circostanza del ricevimento del Patriarca di Antiochia nella Chiesa eretta da un Antiocheno, che, oltre alle iscrizioni greche vi fece apporre, nella fascia sottostante alla calotta della cupola, i primi versetti della *doxologia* e le parole del « *Santo, Santo, Santo il Signore degli eserciti...* » in arabo, cioè nella lingua che i Melchiti adoperano, assieme al greco, nella loro liturgia, che è in tutto uguale a quella degli italo albanesi, colse l'occasione per assicurare S. B. dell'intima comunione spirituale che continuerà a regnare tra Melchiti e siculo albanesi, tanto vicini negli animi se pur lontani nello spazio, perchè se tra la Sicilia e l'Egitto, la Palestina, la Siria e il Libano vi è di mezzo il mare Mediterraneo, vi è il vincolo dell'amore in Cristo Gesù e del comune rito bizantino.

S. B. si degnava di rispondere con le parole che riportiamo, così come abbiamo potuto ricordarle dopo averle ascoltate dalle Sue venerabili labbra.

« Mi rincresce di non potermi esprimere bene in italiano per rispondere alle belle parole indirizzate dal Rev. Parroco. Ma cercherò di farmi intendere per quanto possibile.

Amici miei,

Io sono molto lieto di trovarmi in mezzo a voi, che avete per centinaia di anni conservato le nostre belle tradizioni e i nostri bei riti orientali. Benchè il rito possa essere una cosa secondaria, in quanto è una cosa piuttosto esteriore, la vostra perseveranza secolare nelle tradizioni dei vostri avi è un segno chiarissimo della vostra profonda fede. La Chiesa di Cristo è una, non può essere che una. Ma è precisamente la varietà dei riti nell'unità della fede che la rende cattolica, cioè universale. I vari riti, i vari popoli d'Oriente e d'Occidente si uniscono con le loro proprie tradizioni, per formare la Chiesa Unica di Cristo. Latini o Greci, siamo tutti uno in Cristo e nella Carità.

Io mi sento molto lieto di farvi, nel vostro quinto centenario, questa visita, la visita dell'Oriente, per affermare questa carità e quest'unità in Cristo.

Il Rev. Parroco ha ricordato la Palestina. Ora, amici miei, la Palestina, Patria di Cristo, si trova in questo momento minacciata di non aver più cristiani. Forse fra pochi anni non ci saranno più cristiani nella Patria di Cristo. I popoli cristiani d'Occidente hanno commesso... di dare agli Ebrei la patria di Cristo. Credevano che la lotta in Palestina è fra ebrei e musulmani, mentre è in verità fra ebrei e arabi, e gli arabi sono musulmani e cristiani. I cristiani attualmente sono cacciati dalla Palestina, loro Patria. Abbiamo nel Libano più di 150.000 cristiani profughi, cacciati dalle loro case e costretti a vivere sotto gli alberi, nei boschi, nei campi. Fra poco la patria di Cristo, — Betlemme, Nazareth, Gerusalemme, — non avrà più forse nessun cristiano.

I popoli cristiani d'Occidente, lo ripeto, hanno commesso un gravissimo errore. Forse se ne accorgeranno ma sarà troppo tardi, quando non si potrà far più nulla!

Io non avrei voluto parlarvi di queste cose tristi; avrei voluto soltanto apportarvi la gioia. Ma non potevo non dirvi queste cose. E lo dico appunto per invitarvi a pregare per la Palestina. Sì, preghiamo molto, figli miei, per la patria di Cristo. Solo un miracolo potrebbe ora cambiare il corso delle cose. Preghiamo molto affinché questo miracolo avvenga, affinché la mano onnipotente di Dio muti gli avvenimenti e restituisca ai Cristiani di Palestina la loro patria, la Patria di Cristo.

E per ritornare alle cose liete, vi voglio ridire ancora una volta la mia grande gioia di essere in mezzo a voi. Io vi ringrazio dell'accoglienza cordiale che mi avete riservato. Ringrazio il Rev. Parroco per le sue parole sincere e cordiali e vi ringrazio tutti per la vostra filiale devozione.

Prego il Signore di custodirvi colle vostre famiglie, di colmarvi tutti delle Sue Divine grazie. Prego pure per voi la Madonna, di cui celebriamo la festa domani. La festa dell'Immacolata si celebra, veramente, dalla Chiesa Greca, dopodomani, il 9 dicembre, come anche si faceva prima nella Chiesa Latina. Ma qui, trovandoci nell'ambiente d'Occidente, voi la festeggiate con loro, per non

aver divergenze, per l'armonia. Ciò non ha importanza perchè si tratta di cose esterne, accidentali. Prego dunque la Madonna Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra, di benedirvi e di accordarvi ogni bene. Di tutto il mio cuore poi vi benedico: voi, le vostre famiglie, i vostri cari.

Benedico tutti, presenti ed assenti, e vi auguro ogni felicità in questo mondo e nell'altro »-

S. B., dopo d'aver impartita la S. benedizione, ammise al bacio della venerata mano tutti i numerosissimi fedeli presenti in Chiesa.

Il giorno 8 dicembre S. B. si recò a Piana degli Albanesi, accolto nella Chiesa della SS. Odigitria da S. Ecc. Mons. Perniciaro, che rivolse al Patriarca l'omaggio dell'Eparchia, a nome del Clero e dei fedeli.

Il solenne corteo si dirige in Cattedrale, dove si svolge il solenne pontificale patriarcale, con la celebrazione degli EE. MM. Farage e Perniciaro, di Mons. Paolo Matranga e altri tre sacerdoti e due diaconi.

Dopo l'Evangelo parla S. E. Mons. Perniciaro e quindi il Patriarca, ascoltato con molto interesse. Egli dice:

Quando vedo questo numeroso popolo qui unito, e sento le belle parole, indirizzate dal vostro venerabile Pastore, io non posso tacere, benchè non conosca perfettamente l'italiano e possa esprimermi come si deve.

Io vi vorrei dire due parole: Una di ringraziamento e un'altra d'incoraggiamento. Di ringraziamento prima, per l'accoglienza cordiale ed entusiasta che mi avete riservato, o piuttosto che avete riservato attraverso la mia persona al Patriarca d'Antiochia, al Patriarca d'Oriente. Nei vostri sguardi io sento il calore dei vostri cuori. Io sono molto lieto, cari miei figli, di trovarmi in mezzo a voi, giacchè da lunga data io ho sentito e conosco con quale gelosia avete conservato la fede e le tradizioni dei vostri padri.

Sono in secondo luogo lieto di essere tra voi per incoraggiarvi a perseverare in questa fede, nella morale e la fervida vita cristiana. Noi oggi celebriamo la festività dell'Immacolata Concezione. Il vostro Pastore vi ha parlato lungamente di questa festa ed io pure vorrei aggiungervi una parola.

Dopo aver poi brevemente e magistralmente spiegato il senso di questo dogma, dopo aver esortato i fedeli alla devozione filiale verso Maria Santissima e all'imitazione della sua virtù, specie la sua purezza, S. B. prosegue:

Non vi voglio parlare a lungo, cari figlioli, ma vi voglio lasciare una parola di ricordo: Perseverando nella santa fede cattolica, voi dovete ugualmente perseverare nell'osservanza delle virtù dei vostri padri e nelle loro nobili tradizioni: tradizioni di fede, di carità, di unità e di onestà. Non vi lasciate ingannare dalle vanità esteriori del mondo; ma nutrite piuttosto in voi, le solide virtù interiori che avvicinano a Cristo. Io porterò di tutti voi un ricordo speciale nelle mie preghiere a Cristo. Noi siamo dalla patria di Cristo, cari figlioli, e a questo proposito io vi domando di pregare molto per la patria di Cristo, per la Palestina, in questi giorni critici in cui la guerra infuria presso il Santo Sepolero di Cristo, in cui gli ebrei cercano di cacciare i Cristiani dal paese di Cristo. Se le cose continuano ad andare come vanno ora, c'è pericolo che non rimangano più cri-

stiani nella patria di Cristo, di modo che Cristo sarà straniero nel suo paese! Vi chiedo dunque ardentemente di pregare per la Palestina.

Io stasera vi lascerò, e fra pochi giorni dovrò ritornare nei nostri paesi d'Oriente. Ma siate sicuri che porto di voi tutti il più bel ricordo; e che sempre pregherò per la vostra salute corporale e spirituale e per l'abbondanza, su di voi, delle grazie temporali e celesti.

E per finire, come padre e come Patriarca io vi accordo la mia benedizione. Benedico di cuore tutti voi, presenti e assenti. Benedico la vostra famiglia, i vostri cari lontani, a tutti augurando le più insigni grazie per questo mondo e per l'eternità.

Assistevano al Pontificale, oltre le Autorità locali, gli On.li D'Antoni, Guarnaccia, Petrotta. La cerimonia procedette con gran solennità e ordine, tanto da essere reputata degna di S. Sofia di Costantinopoli!

Il Patriarca ed il Suo seguito rimasero molto bene impressionati per la partecipazione del popolo ai canti liturgici.

Dopo pranzo S. B. visitò il Collegio di Maria e la Mostra dei 500 anni, accompagnato dall'On. Petrotta, soffermandosi a lungo nelle sale dei codici e delle Pergamene, dei Paramenti Sacri e degli oggetti religiosi. Si compiacque con gli organizzatori, che con intelligente abilità sono riusciti a dare un quadro completo dell'attività culturale, missionaria, liturgica delle colonie siculo albanesi durante i cinquecento anni.

Alla presenza del Patriarca ebbe luogo, nei locali della Mostra, l'insediamento del Consiglio Direttivo del Centro Internazionale di Studi Albanesi, che sorge sotto gli auspici del Governo Regionale. Il chiarissimo Prof. Ribezzo, della Università di Palermo, illustrò le finalità del Centro Internazionale di St. Alb., che ha lo scopo di coordinare e valorizzare le attività in questo campo. Non mancò, nel suo discorso, di accennare alla « Biga », coraggioso tentativo di tener desta la fiamma dei riti orientali e delle tradizioni albanesi in Italia.

Il 9 mattina S. B., dopo di aver concelebrato nella Chiesa della Martorana a Palermo, con gli Ecc.mi Vescovi del seguito, con S. E. Mons. Perniciaro, il Papas Vito Borgia, visitò i principali monumenti; S. Giovanni degli Eremiti, la Cattedrale di Monreale e il Chiostro, l'Ospedale di S. Ciro alla Rocca, la Cuba e la Zisa.

Alle ore 14,30, accompagnato da S. Ecc. Mons. Perniciaro, dalle Autorità Civili e da numerosissimi italo albanesi e dal rappresentante dei greco-melchiti a Palermo, Sig. Borab, ripartiva dall'Aeroporto di Boccadifalco.

COHA BOLO

CENNI BIOGRAFICI — S. B. Massimo IV (Saigh) nato ad Aleppo il 10 Aprile 1878, entrò nel Seminario Melchita di S. Anna a Gerusalemme nel 1893. Nel 1903 fu ordinato Diacono e nel 1905 venne ammesso nella Società Missionaria di San Paolo da poco fondata dal Vescovo di Baalbek, Germano Moackad. Il 17 settembre 1905 fu ordinato Sacerdote a Beyrouth. Alla morte del fondatore della Società Missionaria, nel 1912, ne fu eletto Superiore. Il 31 agosto 1919 fu consacrato Metropolita di Tiro e nel 1933 fu trasferito alla Metropoli di Beyrouth, capitale del Libano. Nel 1936 fondò il ramo femminile della Soc. di S. Paolo, le Religiose del Perpetuo Soccorso. La sua elezione Patriarcale ebbe luogo il 26 ottobre 1947.

Il Ricamo nell'Arte Classica

(ved. n. 13, pag. 11)

Il costume dei Greci in epoca omerica e durante i primi secoli che ne seguirono risente, come ho detto, dell'influenza orientale: il contrasto della ricchezza della sua decorazione con la semplicità voluta dall'età classica.

L'orlo inferiore delle vesti viene adornato con serie di fasce alternate, a tinta unica o variata da lunghe processioni di figure geometriche o di animali o motivi floreali. Il primo tessuto è di *lana*, la quale ben presto si lavora meno rozzamente e si comincia a ornare di facili decorazioni. Omero ci parla di lana a vari colori e di ricami. Elena e Andromaca sono di già provette in questa arte forse più di quanto non comportino i loro tempi. Qualche volta in un sol tessuto si trovano vari colori, fili pazientemente introdotti nella trama coll'aiuto dell'ago o strisce prima ricamate e poi sopramesse. Però già la lana diventa una materia troppo comune e si cerca qualcosa di più leggero e più fine nel cotone.

Stoffe meno pesanti si ottenevano anche con la *canapa* che utilizzarono per primi i Traci e di esse si servivano le donne greche e romane per velare la loro superba bellezza. Dal *lino* e dal *bisso* si ottenevano dei tessuti finissimi lucidi e trasparenti a volte anche ricamati.

L'isola di Amorgo, come ci fa sapere Pollux — *Onomasticon*, libro VII, cap. XIII, 57,74 — forniva un filato di lino lucido e trasparente simile al bisso col quale si tessavano quelle famose vesti muliebri intese col nome di *amórhina*, simili alle nostre mussoline e alla nostra tela batista, ricercatissime in tutta la Grecia e pagate a caro prezzo verso il VI e V secolo. Queste stoffe spesso ricordate dai comici greci, forse per la eccessiva trasparenza, si tingevano quasi sempre in rosso o color verde mare. Sul nome dato a questo tessuto non abbiamo notizie sicure; siccome *amórhē* era una pianta da cui si estraeva una materia colorante rossa, l'epiteto *amórhinos* viene derivato ora dall'isola di Amorgo, ora dal lino inteso *amórhīs*, che lì si coltivava, ora dalla materia colorante stessa. Queste stoffe sovente si ricamavano riccamente con l'oro, aderivano per la loro morbidezza alle forme del corpo e lasciavano trasparire il colore della pelle e le vene stesse. Ma non sono soddisfatte le loro delicate membra, vogliono qualcosa di più morbido, più bello, più diafano: sarà la *bombicina*.

Ne viene fuori così un tessuto, come dicono gli antichi, che vela e svela, che veste e sveste. Hisidorus His. Originum libri XIX, 22,44: «*Bombicina est a bombyce vermiculo, qui longissima ex se fila generat, quorum textura bombyceinum dicitur conficiturque in insula Choo*». La seta-bombicina a noi tramandata dall'antichità, come il meraviglioso tessuto di Coos, si ricamava. L'introduzione delle stoffe in Grecia avviene più tardi, mentre nell'Asia l'uso di abiti di seta risale alla più remota antichità. Dall'interno dell'Asia la seta arrivava in Grecia parte ancora in bozzoli e non ancora innaspata, parte già lavorata. Gli abiti di seta già manifatturati pare si chiamassero *serikà*, mentre quelli che si facevano in Grecia colla stessa materia prima importata *métara*, *mátara* erano chiamati *bombykina*.

(continua)

ERSILIA ZAFFUTO MONTELEONE

Azione Cattolica - Giunta Diocesana di Piana degli Albanesi

Poichè il Presidente di Giunta, Prof. Salamone Saverio, il V. Presidente Sig. Pippo Cevola, per ragioni di ufficio si son dovuti trasferire nel continente, S. E. l'Ordinario ha nominato quale Presidente il Prof. Guzzetta Antonino. Quindi la Giunta ha scelto il nuovo V. Presidente nella persona dell'Avv. Marco Mandalà, procedendo anche alla scelta del Dr. Enzo Raccuglia quale Tesoriere, mentre il nuovo presidente si sceglieva il Segretario nominando l'Avv. Cappadona Salvatore.

Alla presidenza della Giunta, così rimaneggiata, vada l'augurio più vivo e più cordiale di un lavoro veramente apostolico, così come S. E. Mons. Vescovo l'ha espresso nella prima seduta della Giunta, quando ha insediato i nuovi eletti, il 10 ottobre 1948.

Una « Tre Giorni » G. F. di A. C.

Con vero gaudio dello spirito l'Assoc. Interparrocchiale « SS. Odigitria » G. F. di A. C. di Piana, ha celebrata una « Tre Giorni » tenuta dalla propagandista Sig.na Ina Salvato, che antecedentemente era stata accompagnata dalla Presidente Diocesana G. F. di Palermo, Sig.na Vannucci.

Con le meditazioni sulla vita interiore nel mattino e con la conferenza intorno al tema « Amore e Vita » nel pomeriggio a questa « Tre giorni » si è dato un tono di intima spiritualità, che deve costituire la base di ogni apostolato cattolico.

Alla esimia Propagandista vada il saluto e il ringraziamento più cordiate da parte della Associazione tutta, con la promessa di voler vivere dei sani principi esposti durante la « Tre giorni ».

Da poco tempo, e già così avanti nella sua attività, è stato ufficialmente costituito il segretariato del Popolo, ufficio A.C.L.I. di Piana, cui è stato preposto in qualità anche di Delegato Diocesano il Sig. Cuccia Giorgio.

Gli auguriamo vivo senso di apostolato in questo settore così delicato nella vita diocesana e in quella della stessa nostra cittadina.

Inaugurazione dell' Anno Sociale 1948-49

Nel pomeriggio del 17 Ottobre, sotto la presidenza del Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro si è inaugurato nella Chiesa di S. Giorgio l'anno sociale per tutti i rami di A. C.

Al foltissimo numero dei convenuti Mons. Vescovo rivolse la parola d'incoraggiamento e nello stesso tempo di elogio, ribadendo però il concetto di un lavoro tutto spirituale, che bisogna compiere per penetrare con maggior sicurezza nel campo sociale.

Intramezzati da canti ed inni seguono a parlare il nuovo Presidente di Giunta Prof. Guzzetta Antonino che porta il suo saluto e la sua giovanile passione di volitivo lavoro nel vasto campo dell'A. C..

È di piena attualità il discorso tenuto dal Presidente dell'Ass. interparrocchiale « P. Giorgio Guzzetta » Sig. Cuccia Giuseppe, il quale, con vera personale convinzione, dice della necessità e del dovere che incombe, specialmente ai giovani nell'ora presente, di darsi ad un apostolato fattivo ed efficace per il lume delle anime.

Infine il Delegato Vescovile per l'A. C., dopo aver rivolto il saluto e il ringraziamento a Mons. Vescovo, al Rev. Clero, alle socie e socii tutti, mette dinanzi allo sguardo dell'uditorio quanto si è potuto attuare da parte dei vari rami di A. C. e come si sia potuto giungere gradatamente alla costituzione dei vari quadri interparrocchiali e dei vari centri diocesani, insistendo particolarmente sul lavoro diocesano, che bisogna maggiormente penetrare. Nel medesimo tempo aveva il piacere di annunziare la nomina a V. Assistenti Diocesani, fatta da Mons. Vescovo, nelle persone dei RR. Papàs Vito Borgia e Stefano Plesecia, rispettivamente per la sezione junioristica e per quella aspirantistica.

Terminava il discorso con un forte appello ad un lavoro capillare per una maggiore espansione e penetrazione. La funzione della Benedizione Eucaristica chiudeva la bella riunione inaugurale di questo nuovo anno sociale.

NINULA - LA CULLA

NINNA-NINNA ALBANESE

di FRANCESCO CRISPI GLAVIANO

(vedi n. 13, pag. 10)

31 Do bënjë o - ò
Kostantinëli,
E sgjonë gjelj
E prap këlà.

A - a, a - à.

36 U, prapë sisë
U dua ti japë
E prapë e prapë
Të mos të këlë,
E - è, e - è.

41 Kat' i rëfienjë
Dialit t'imë
Një kuitimë
Atihj edhë,
E - e, e - è.

46 Për shumë viëtë,
Për mot e mot
Bënjëm lot
E ktu e ktië
E - e, e - è.

51 Aprapa malit
Ku dieli lënë
Lunë Morënë
Printrat e mij
I - i, i - i.

56 Si dicà (1) varfrë
Shprishur jemi!
Nkë do të vëmi
Pamët atië?
E - e, e - è.

61 Atië na këmi
Tònat mikië;
Po... Gjèrgi (2) vdikië,
Së nk' isht mëe!
E - è, è - è'.

66 Mòtrat tona
I vodi Tùrku
E si buùlku
I bën hidhi,
I - i, i - i.

*Vuol far l'o - ò
Costantinello,
Lo desta il gallo
E piange di nuovo.
A - a, a - à.*

*Io di nuovo la mammella
voglio apprestargli
Di nuovo e di nuovo
Per non più vaggire
E - e, e - è.*

*Raccontar voglio
Al mio bambino
Un ricordo
Anco a lui
E - e, e - è.*

*Per molti anni
Per tempo e tempo
Facciamo lacrime
Qua e colà.
E - e, e - è.*

*Dietro quel monte
Ove il sol nasce
Lasciaron la Morea
I padri miei
I - i, i - i.*

*Come tanti orfani
Noi sparsi siamo!
Andar non vogliamo
Di nuovo là?
E - e, e - è.*

*Là noi abbiamo
I nostri amici;
Ma... Giorgio è morto,
Ei non è più!
È - è, è - è'.*

*Le nostre sorelle
Le rapì il turco
E come il villano
Fa loro festa,
I - i, i - i.*

(continua)

NOTE: (1) Attenzione alla pronunzia albanese della lettera *c* nella parola "dicà": equivale a doppia *z* italiana. Leggi quindi: *dizzà*. (vedi Biga, n. 1-2, pag. 18).

(2) Si accenna la morte di Giorgio Castriotta.

BIANCAVILLA

Che Biancavilla derivi da « *Blanceville* » - come affermano parecchi scrittori che sostengono che il nome sia di natura francese - non è certo, ma potrebbe anche darsi.

Ma se anche così fosse, pochissimo o niente tale fatto importerebbe alla storia del paese.

Quello che è certo è che tale nome il paese lo assunse fra il 1574 ed il 1599 e che fino al 1574 si chiamò « *Casale dei Greci* ».

Quello che importa è che, indiscutibilmente, si tratta di una colonia albanese. Dopo, infatti, la strenua lotta di Giorgio Kastrioti per l'indipendenza dell'Albania, nel 1479 Scutari - ultimo baluardo difensivo - dopo 12 anni di assedio da parte degli Ottomani, si arrese ed un drappello di 30 famiglie - con a capo tale Cesare de Masi, si trasferì in Sicilia prendendo dimora nei campi di *Callari*, nel territorio di Aderò.

L'origine albanese di Biancavilla è, quindi, fuor di dubbio, anche se molti scrittori non ne abbiano parlato abbastanza o addirittura non ne abbiano fatto del tutto cenno, e ciò perchè di Biancavilla albanese - ovvero del « *Casale dei Greci* » - più nulla oggi rimane: nè rito religioso, nè lingua, nè costumi!

Eppure qualcosa richiama alla mente l'origine albanese di Biancavilla. E' un antichissimo quadro su legno della Madonna, portato dai greci dall'Albania, dove sopra la testa della Vergine si leggono le parole: $\overline{MP} - \overline{OV}$, cioè « *Mater Dei* », e lateralmente alla stessa immagine le parole: $\overline{IC} - \overline{XC}$, cioè: « *Jesus Christus* ».

Quando l'immagine venne dagli Albanesi portata in Sicilia, non sappiamo esattamente come veniva chiamata. La tradizione - secondo gli scrittori che hanno trattato l'argomento - vuole che venisse chiamata: « *Maria SS. del bello Amore* ».

Oggi, però, viene detta « *Maria SS. dell'Elemosina* », perchè sopra le lettere $\overline{MP} - \overline{OV}$ si leggono le parole latine: « *S. MRA ELENAE* ».

Ed anche una bella ed artistica statuetta in argento rappresentante *S. Zenone*, antico protettore del paese, portata dall'Albania pure dai Greci, oggi conservata nella Chiesa Madre del paese richiama alla nostra mente l'origine albanese di Biancavilla.

ELVIRA PALAZZOLO

“ S A N T - A - N I C O L A , ,

*Rammentu quannu ddà, «Sant-a-Nicola»,
'n da l'arii si gridava, e si jungia:
«Beddu è lu Santu, e bedda è la parola»,
e l'armu n'avia sciatu e viguria.*

*Rammentu...e lu pinseru sauta e vola,
a li vicenni di la vita mia,
aspra e dulenti; ed oji mi cunsola,
pinsari a 'dda 'nnuccenti viguria.*

*Pinsari a 'ddi 'nnuccenti gioji e cosi,
di vita accussi semplici e sirena,
fatta d'amaru e duci, e spini e rosi.*

*'Na sula gioja, e l'armu nn'avi lèna,
Sant-a-Nicola beddu, e pocu cosi,
Ti preganu l'armuzzi e i cori 'n pena.*

Salvatore Monteleone Ferrara

ALTRE NOTIZIE

PALERMO - In seguito alle dimissioni dell'On. Alessi, il 12 Gennaio u. s. veniva eletto Presidente della Regione Siciliana l'On. Franco Restivo. Nella stessa seduta l'On. Rosolino Petrotta, italo-albanese, veniva nominato Assessore Regionale per la Sanità.

CEFALÙ - Il 27 febbraio, nella magnifica Cattedrale di Cefalù veniva battezzato in rito greco il piccolo Calogero Naviotto, figlio del Prof. Antonino. Celebrava il S. rito Papas Michele Lo Jacono ed eseguivano i canti liturgici il Rev. Papas Matteo Sciambra e il Rev. Gaspare Schirò.

ROSSANO - S. E. Mons. Giovanni Rizzo, già Rettore del Seminario Arcivescovile di Palermo, nel mese di marzo andava a prendere possesso della Sede Arcivescovile di Rossano, patria di San Nilo, fondatore della Badia Greca di Grottaferrata.

ROMA - Il 20 marzo, nella Chiesa del Collegio Greco di S. Atanasio, riceveva la *chirotonia* Sacerdotale il Rev. Papas Damiano Como, originario della colonia siculo-albanese di Mezzoiuso. Al Pontificale celebrato da S. Ecc. Mons. Alessandro Evreinoff partecipavano il Rev.mo Archim. P. Odilone Golenvaux, Rettore del Collegio Greco, i Rev. P. Girolamo Leussink, P. Marco Foret, P. Clement Chetta, il Diacono Rev. Ulisse Alessio Floridi e Papas Michele Lo Jacono, venuto espressamente da Palermo in rappresentanza di S. Ecc. Mons. Vesovo e del Clero dell'Eparchia di Piana degli Albanesi. Eseguivano i canti liturgici bizantini gli alunni del Collegio Greco e Romeno, sotto la direzione del Rev. P. Franco Vecchio, dell'Eparchia di Lungro. Per rappresentare il laicato siculo-albanese, giunse la stessa mattina in aereo l'On. Assessore Regionale D. Petrotta. Oltre ai parenti del novello Sacerdote, assistevano alla suggestiva cerimonia il Rev.mo Mons. Spina della S. C. Orientale, numerosi siculo-albanesi residenti a Roma e molti invitati. Tra i telegrammi pervenuti al neo-levita, notevoli quello del S. P. Pio XII: «Augusto Pontefice paternamente invoca sopra novello Sacerdote Damiano Como larga effusione di doni Spirito Santo et augurandogli ministero santamente fecondo gli imparte di cuore implorata apostolica benedizione estensibile suoi familiari et singoli presenti prima Messa solenne»; quello di S. Ecc. Mons. M-dawar, Vicario di S. Beatitudine Massimo IV, Patriarca Melchita d'Oriente, di S. E. il Vescovo di Piana degli Albanesi, del Rettore del Seminario di Palermo, del Sindaco di Mezzoiuso, del Belgio e da altre località. Anche S. Em. il Card. Ruffini, Amm. Ap. dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, indirizzò per lettera la Sua benedizione e gli auguri. Il 21 marzo, nell'altare della Cattedra di S. Pietro, il Rev. Papas Damiano Como celebrava la sua Prima Messa, assieme al Rev.mo Archim. D. Odilone Golenvaux ed a Papas Michele Lo Jacono.

ROMA - Il 27 marzo, ricorrendo il Venticinquesimo della sua professione religiosa, il Rev. P. Benedetto Becker celebrava una solenne liturgia nella Chiesa di S. Atanasio, circondato, all'altare, dai concelebranti: P. Cosua, V. Rettore del Collegio Romeno, P. Marco Foret, Papas Damiano Como e Papas Michele Lo Jacono, dal Diacono U. A. Floridi e con l'assistenza degli Archimandriti P. Odilone Golenvaux e P. Placido De Meester, P. Gregorio Hayek, procuratore di S. B. il Patriarca Massimo IV, Mons. Spina, delle autorità e rappresentanti della colonia Belga in Roma e di numerosi invitati. Durante il pranzo prese la parola il Rev.mo P. Rettore del Collegio Greco, Papas Damiano Como, per gli alunni, P. Michele Lo Jacono, per gli ex alunni e il Rag. Leggeri, collaboratore amministrativo del festeggiato. Gli alunni oltre al canto del *polikhronion*, si esibirono in esecuzioni musicali greche e arabe.

NOZZE: Il 9 Ottobre 1948, nella Chiesa della Martorana in Palermo, il Sig. Gandolfo Mirabella e la Dott. Nelly Pravata pronunziarono il «si», che unisce le loro esistenze nel sacramento del Matrimonio.

Il Dott. John Peter Schirò, già presidente della Soc. di Beneficenza «Contessa Entellina» e la gentile Sig.na Catherine Chisesi, si sono uniti in matrimonio il 3 novembre 1948 nella Chiesa di S. Antonie in New Orleans (Louisiana).

LAUREA: Il 6 novembre 1948 conseguì brillantemente la Laura in Giurisprudenza il

Dott. UGO MONTELIONE

che trattò la seguente tesi: «Alcune svolte storiche della Commenda dagli scritti di Ageo Arcangeli». Relatore il Ch.mo Sen. Canillo Giordina.

CULLA: il giorno di Pasqua è nata, a Bisacquino, GRAZIELLA figlia del Dott. Gandolfo Castello.



Il Novello Sacerdote P a p a s DAMIANO COMO, siculo-albanese, subito dopo la sua *chirotonia*, tra S. E. Mons. A. Evreinoif e il Rev.mo Archim. D. Odilone G o l e n v a u x

Fotoservizio BIGA



1



2



3



4

1. "Venite a prender la Luce dalla Luce che mai tramonta e glorificate Cristo risorto dai morti", colle candeline accese. — 3. Dopo la lettura dell'Evangelo si canta il: "Christos anesti", "Cristo è risorto"... — 4. "Aprite le porte ed entrerà il Re della gloria". Tutti entrano in Chiesa e si conclude il mattutino con l'abbraccio di pace.

La Pasqua in rito Greco a Palermo (Martorana)

Foto Cianciolo - Corso Scinà, 124 - Palermo

B I G A

Direttore responsabile:
MICHELE LO IACONO
Autorizz. Trib. Palermo N. 68 del Reg.

Finito di stampare il 23 Aprile 1949
Tipografia PONTIFICIA - Palermo